

Felici e indebitati in una città rinata

“E’ grazie ai Giochi se abbiamo trasformato Torino”



Partners - LA STAMPA

I CONTI A POSTO

«Tutte le spese legate esclusivamente all’evento sportivo sono pagate»

LACRIME E SANGUE

«In questo contesto economico ci attendono ancora 10 anni difficili»

BEPPE MINELLO

«Bella forza! Avrete anche realizzato una splendida Olimpiade ma siete finiti sull’orlo della bancarotta». L’accusa è ricorrente. La sol-

levano gli avversari politici ma anche quelli che il sindaco Chiamparino ascrive di diritto nel cosiddetto «cantun dei barbutun» dove si rifugia chi ha sempre lo sguardo alle spalle. Detto ciò, è vero, i conti di Palazzo Civico sono pesantissimi: 3,107 miliardi di debiti a fine 2009 e con un bilancio che pareggia intorno a 1,3 miliardi.

Cifra che, secondo l’istituto di ricerca Civicum che annualmente analizza i conti delle principali città italiane, ci assegna la palma del capoluogo con il maggior debito

pro-capite. Civicum, per la verità, parla di 5 miliardi di debiti, ma sul conteggio c’è contestazione perché, per semplificare, verrebbero prese in considerazione due volte le stesse voci di spesa. Peraltro, sempre Civicum ha parole di elogio per come il Comune affronta il difficile momento, riducendo le spese e, nei limiti del possibile e delle leggi, pure il forte indebitamento a fronte di investimenti co-

stanti e della salvaguardia del welfare.

«Indebitati? E' vero, ma la colpa non è dell'eredità olimpica» dicono all'unisono i tre protagonisti dell'avventura finanziaria che sta alla base della trasformazione della città. Sono Paolo Peveraro, l'assessore al Bilancio dal 2000 al 2005 e oggi gran manovratore dei conti della Regione che impostò, realizzò e curò

l'architettura finanziaria sulla quale ancora oggi si reggono i traballanti conti di Palazzo Civico; Gianguido Passoni

che, entrato nella squadra di Chiamparino quattro anni fa, ha ereditato, ma in un contesto economico e legislativo profondamente mutato, l'immane compito di traghettare la finanza comunale verso lidi più tranquilli e, infine, Cesaro Vaciago, il burbero ma efficiente City manager comunale, che all'epoca olimpica si sobbarcò anche la guida del Toroc - affrontando pure qualche guaio giudiziario risoltosi in una bolla di sapone - e che continua a sovrintendere ogni mossa del Municipio. «A farci gobbi sono i costi delle infrastrutture» dice con la sua solita franchezza Vaciago in partenza per Vancouver dove sarà gradito ospite, lui che di diritto è ormai un "Member of Olympic Family". «Per ogni pezzo di metro o passante ferroviario che si costruisce - spiega - il 60% dei costi sono a carico dello Stato, ma il rimanente 40 lo dobbiamo tirare fuori noi». Ecco un primo punto fermo per capire che sta accadendo: la città con le Olimpiadi non ha solo realizzato, e bene, un

evento mondiale, ma «ha scommesso sul suo futuro - dicono Peveraro e Passoni - ha colto l'occasione, come non ci stanchiamo di ripetere, e i risultati crediamo lo dimostrino, di trasformare se stessa portando avanti progetti urbanistici e di infrastrutturazione che senza la spinta olimpica non avremmo forse avuto il coraggio di affrontare».

Per capirci, sul totale del costo di Torino 2006, cioè 2,87 miliardi (1,4 a carico del Toroc interamente recuperati, 1,2 arrivati dallo Stato e spesi dall'Agenzia olimpica per costruire gli impianti sportivi), la cifra che il Comune ha speso per opere direttamente riconducibili all'evento è di «soli» 291 milioni, cifra che si raggiunge sommando spese come la bonifica dell'area dei Mercati Generali dove poi è sorto il Villaggio Olimpico cofinanziato con altri 35 milioni, oppure i 37 milioni spesi per completare lo stadio Olimpico. E via ad elencare piccoli e grandi lavori (dalla bonifica delle bombe, agli arredi olimpici) che sono avanzati di pari passo con tutto ciò che di nuovo e bello ammiriamo oggi e altre opere che ammireremo presto in città e che se non rientrano nelle spese olimpiche, sono ugualmente spese. Di metrò e passante abbiamo già detto, ma c'è anche, ad esempio, il recupero e la valorizzazione di edifici storici come Palazzo Madama piuttosto che il Mao o il museo del cinema alla Mole. E tutti quegli interventi di trasformazione urbana tanto affascinanti quanto costosi: dal boulevard alla Spina 3. Un'occhiata

all'andamento dei mutui accesi dal Comune per pagare tutto questo bendidio mostra un'impennata proprio a cavallo dell'anno olimpico: dal record del 2005 (670 milioni di mutui) ai miserelli 104 dell'anno passato. Gianguido Passoni: «Malcontati, alla città, con i vincoli imposti dal Patto di stabilità governativo, l'eliminazione di ogni autonomia impositiva e quel po' di manovra di rientro dal debito che, nonostante tutto, riusciamo a fare, servono ogni anno circa 200 milioni». Metà arrivano dalle banche (ma estinguendo analoga cifra di

vecchi mutui), il resto dalla valorizzazione (leggi: vendita) del patrimonio immobiliare e urbanistico. Con una

differenza: 5 anni fa si era nel pieno della bolla immobiliare mentre oggi è dura piazzare sul mercato terreni e immobili. Quanto dureranno lacrime e sangue? Passoni alza gli occhi al cielo e sospira: «A queste condizioni di mercato e con questa crisi? Forse un decennio».



Paolo Peveraro
 E' dietro la strategia finanziaria di Giochi e nuova Torino

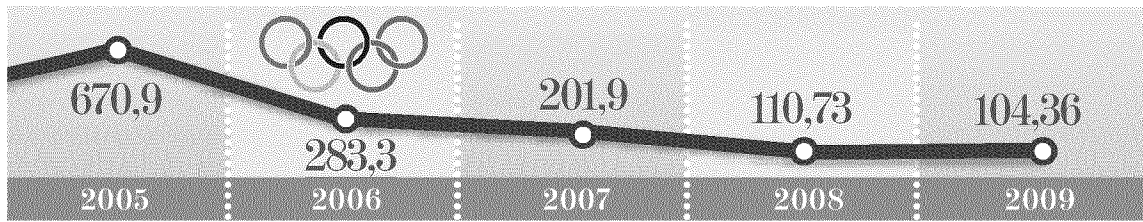


Gianguido Passoni
 L'assessore al Bilancio che guida Torino fuori dalla palude economica



La curva dei prestiti





I conti di Torino 2006

➔ DEBITO DELLA CITTA'

3,107

miliardi
l'indebitamento
totale del Comune
di Torino
a fine 2009

ERANO

2,8

miliardi
all'indomani
dell'Olimpiade

2 miliardi
nel 2005

1,6 miliardi
nel 2003

➔ IL COSTO DELL'EVENTO

2,870 miliardi
il costo totale

di cui

291

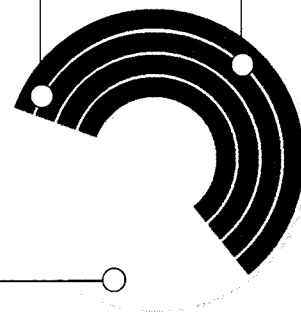
milioni
spesi dal
Comune di
Torino per
opere
connesse
direttamente
all'evento
olimpico

1,4

miliardi
spesi dal
Toroc per
l'evento e
interamente
recuperati
con i
biglietti, i
diritti tv e
gli sponsor

1,2

miliardi
di fondi statali e spesi dall'Agenzia Torino
2006 per realizzare gli impianti sportivi



DOMANI A FRANCOFORTE

Il look olimpico piace ancora Vince «design award» tedesco

Domani a Francoforte sarà assegnato un «design award» per il progetto Look of the city delle Olimpiadi invernali 2006. È il più alto riconoscimento tedesco nel campo del design. La giuria è formata da rappresentanti del mondo dell'industria, università, design e media. A ricevere il premio Anna Martina, direttore cultura, comunicazione e promozione della Città, e Italo Lupi, Ico Migliore, Mara Servetto gli architetti che hanno progettato



Gli shanghai del look of the city

to il Look of the city. Centro e periferia erano stati investiti da un'ondata di rosso ma sempre rispettosa della bellezza della città.

